Don Alessandro Baitelli *Amm. parrocchiale*	*Casa parrocchiale e segreteria*		tel. 035.896016
Don Emilio Zanoli			tel. 333.6764611
Don Dario Colombo			tel. 389.1149799
Don Davide Rota Conti	*Oratorio San Giovanni Bosco*	tel. 035.4819067	346.3708189
Don Rino Rapizza			tel. 340.1614249
Scuola Materna "don Cirillo Pizio"		tel. 035.896178	
Centro Ascolto Caritas		tel. 035.891847	

Sito della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cologno al Serio	**www.parrocchiacologno.it**
e-mail parrocchia	**cologno@diocesibg.it**
e-mail oratorio	**oratoriocologno@gmail.com**

BOLLETTINO PARROCCHIALE COLOGNO AL SERIO

Anno2020n°4-MAGGIO-LUGLIO-InsertoParrocchialede"L'ÀngeloinFamiglia"-DirezioneeAmministrazione:SocietàEditriceSS. AlessandroAmbrogioBassiano-Bergamo-VialePapaGiovanniXXIII,118-Tel.035.21.23.44

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

n.	Cognome e nome	Data
6.	Nozza Ludovica Claudia	*7 giugno*
7.	Cappelletti Francesco	*7 giugno*
8.	Giobbi Filippo Maria	*7 giugno*
9.	Moretti Noemi	*14 giugno*
10.	Carminati Diego Giuseppe	*14 giugno*
11.	Cornelli Andrea	*21 giugno*
12.	Cavalleri Tommaso	*28 giugno*
13.	Ratti Pietro	*28 giugno*
14.	Biffi Alessandro	*5 luglio*
15.	Lazzati Elisa	*5 luglio*
16.	Ubbiali Ginevra	*5 luglio*
17.	Benigna Davide	*12 luglio*

MATRIMONI

n.	Cognome e nome	Data
2.	Poloni Simone e Palazzini Giada	*26 giugno*

DEFUNTI

n.	Cognome e nome		Data
52.	Ricci Gino	91 anni	*29 marzo*
53.	Tasca Silvia	86 anni	*30 marzo*
54.	Tiraboschi Giuseppina	100 anni	*30 marzo*
55.	Ghidotti Francesco	83 anni	*30 marzo*
56.	Rossoni don Luigi	75 anni	*30 marzo*
57.	Ghidoni Giovanni	66 anni	*31 marzo*
58.	Cavalleri Maria	90 anni	*31 marzo*
59.	Scarampella Renato	93 anni	*31 marzo*
60.	Castelli Lorenzo	88 anni	*1 aprile*
61.	Ghidotti Elisabetta	86 anni	*1 aprile*
62.	Maver Maria	99 anni	*2 aprile*
63.	Facchinetti Maria	89 anni	*2 aprile*
64.	Milani Flora	86 anni	*5 aprile*
65.	Drago Assunta	80 anni	*6 aprile*
66.	Ghidotti Camilla	80 anni	*6 aprile*
67.	Quarteroni Giuseppe	76 anni	*8 aprile*
68.	Carlessi Teresa	91 anni	*9 aprile*
69.	Tadini Francesco	95 anni	*10 aprile*
70.	Begnini Maddalena	86 anni	*11 aprile*
71.	Pepicelli Marco	75 anni	*12 aprile*
72.	Ratti Giacomo	73 anni	*13 aprile*
73.	Raimondi Maria Grazia	60 anni	*14 aprile*
74.	Cannarozzi Michele	68 anni	*14 aprile*
75.	Minola Giacomo	84 anni	*16 aprile*
76.	Pesenti Angela	84 anni	*19 aprile*
77.	Prometti Gastone	89 anni	*22 aprile*
78.	Degiorgi Giovanni	88 anni	*23 aprile*
79.	Zampoleri Armando	77 anni	*22 aprile*
80.	Boscali Giuseppe	83 anni	*1 maggio*
81.	Arnoldi Maria Teresa	87 anni	*5 maggio*
82.	Ndou Aurela	46 anni	*26 maggio*
83.	Catania Angela	89 anni	*9 giugno*
84.	Marchetti Leonilda	95 anni	*26 giugno*
85.	Maspoli Mario	80 anni	*30 giugno*
86.	Felli Giorgio	68 anni	*30 giugno*
87.	Degiorgi Battista	94 anni	*3 luglio*
88.	Massenti Stefano	93 anni	*8 luglio*
89.	Ferri Maria ved. Conti	79 anni	*9 luglio*
90.	Ferri Maria ved. Adobati	82 anni	*11 luglio*

Orari delle celebrazioni

SANTE MESSE

FESTIVO
Sabato: ore 18.30
Domenica: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00 - 18.30
FERIALE
Ore 7.30 - 9.00 - 20.15
(al venerdì sera la S. Messa viene celebrata al Cimitero: ore 20.00 S. Rosario e a seguire S. Messa)

CONFESSIONI - Per tutti, al sabato

ore 16.00-17.00	*Don Rino e Don Davide*
ore 17.00-18.00	*Don Dario e Don Alessandro*

Prima e dopo ogni S. Messa in chiesa o in sacristia

RECITA DEL S. ROSARIO

- Dal lunedì al sabato	ore 8.35
- Dal lunedì al venerdì	ore 16.05 e ore 19.50

Ufficio parrocchiale

DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI

per l'ascolto delle persone, prenotare appuntamenti, iscrizioni al battesimo e agli altri sacramenti

LUNEDÌ e MERCOLEDÌ ore 10-12: DON DARIO - SABATO ore 10-12: DON ALESSANDRO (Ammin. Parrocchiale)

SEGRETERIA (035896016)

per richieste di certificati, rinnovo degli abbonamenti, necrologi e altro per Bollettino parrocchiale

MARTEDÌ ore 16:30-18:30 | GIOVEDÌ ore 16:30-18:30

PRENOTAZIONI INTENZIONI S. MESSE

In sacristia, subito prima o dopo la celebrazione di ogni S. Messa

COVID 19 - L'ATTESA

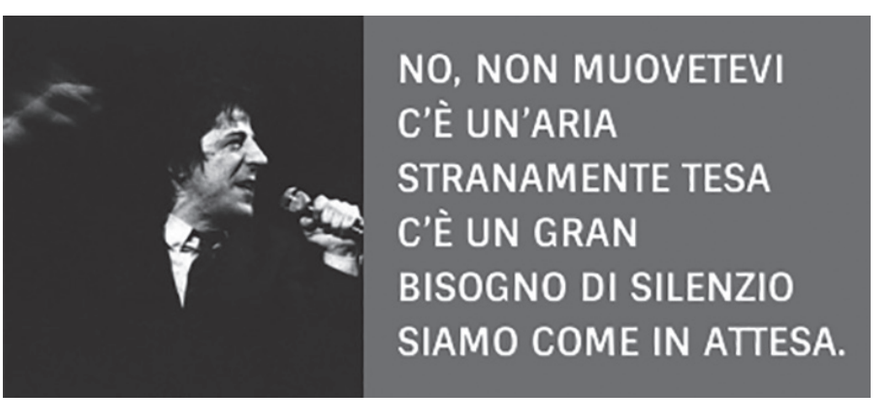
"No, non muovetevi/ c'è un'aria stranamente tesa/ un gran bisogno di silenzio /siamo come in attesa..."

Cantava l'istrionico Gaber circa quarant'anni fa. Una canzone che sembra la rappresentazione di quello che fino a qualche giorno fa abbiamo vissuto e che ancora stiamo vedendo. Credo che questo momento sia un tempo certamente di attesa, un'attesa che può diventare anche tempo di grazia. Sapere che in tutto questo c'è Dio. E se c'è Dio, anche la nostra visuale cambia. Ma non è un automatismo. Andate a dire a chi ha perso un parente che "andrà tutto bene!". Francamente non ho mai capito questo slogan perché mi è sembrato molto scaramantico. Allontanare il pensiero della morte è esattamente vivere da scaramantici. Credo tuttavia che questo tempo può essere davvero esercizio per leggere ciò che ci sta accanto non solo con i nostri occhi ma con lo sguardo di Dio; tentativo di comprendere qualcosa di più di noi e di Dio.

Abbiamo conosciuto la storia di tante persone che in questo periodo ci ha profondamente provocato: la morte di alcuni cari nostri amici o loro parenti ci ha fatto pensare e ci ha fatto piangere. Abbiamo però ricevuto anche telefonate inaspettate, di gente che voleva sapere come stavamo, e questo ci ha commosso. Certo, in questo tempo la nostra socialità è stata ridotta di gran lunga.

E penso davvero a tante situazioni: un amico prete che ha condiviso il proprio dolore per la perdita del padre, un altro che ti spedisce le sue meditazioni bibliche, Papa Francesco che dona una ingente somma al nostro ospedale e che telefona al direttore de l'Eco di Bergamo, un giovanotto di settantacinque anni che ti telefona con la videochiamata e che ti dice con gioia che ha imparato a usare Whatsapp perché finalmente poteva riuscire a vedere i suoi figli. E andrei avanti ancora... sono cose che commuovono.

Abbiamo davvero vissuto una solitudine che ci ha permesso di sentirci abitati; un confinamento che non è stato isolamento. Che, attraverso la forza della Parola ci ha permesso di ricomprenderci. La pandemia ha praticamente azzerato la pastorale, ha messo in discussione tutto di noi, e forse anche i nostri ruoli e le nostre funzioni sono stati depauperati. La nostra identità ha dovuto ricomprendersi e ridefinirsi. Ma proprio in questo tempo abbiamo avuto la possibilità di riscoprire il valore della preghiera, e ci siamo resi conto che la preghiera stessa è esercizio da precari, appunto come dice la radice stessa della parola, per portare le nostre fatiche davanti al Signore.



Abbiamo cercato di abitare il vuoto che ci siamo trovati davanti, senza quell'ostinato bisogno di riempirlo, e oggi stiamo tentando di imparare ad attraversarlo. Siamo in cammino, siamo in esodo, e in esilio, perennemente incamminati verso la nostra promessa terra. Gaber con quella sua canzone ci aiuta a dare un senso a questo vuoto e trovarci vuoti è la miglior e più solida conferma che siamo fatti per l'infinito.

Abbiamo inoltre sperimentato il senso dell'inutilità e dell'impotenza. E che libertà! Abbiamo compreso, come Chiesa, di essere minoranza, ma credo che qui la strada sia ancora molto in salita, nell'accettare di non essere più il centro del mondo. Il futuro della nostra chiesa sarà quello di imparare a coltivare sempre di più la prossimità, con meno sovrastrutture e più capacità relazionali, vivendo quell'empatia che Gesù ci ha insegnato. In parole povere vivere il Vangelo.

Credo che una tensione forte sia quella di capire se ciò che facciamo, o ciò che faremo, sarà ancora capace di suscitare una adesione a un ministero che dovrebbe servire la fede dei fratelli. So benissimo che il prete è posto in una comunità per aiutare gli altri e che vale la pena credere ancora, che avere speranza non è una assurdità. Ma questo si può già ora realizzare in nuove modalità. Credo che la scommessa sarà quella di diventare creativi, investendo e inventando contesti nuovi in cui ci si possa contaminare reciprocamente. Come dice bene *Evangelii Gaudium* ognuno è continuamente chiamato a evangelizzare l'altro, in ogni momento.

E questo lo sperimenti nella vita concreta e nel quotidiano, per esempio anche facendo un po' di coda magari dal fruttivendolo; e impari a non lamentarti più perché hai fretta, perché hai scoperto il valore del tempo. Perché fare la spesa, preparare da mangiare, lavare e pulire casa sono azioni altamente spirituali. E questo tempo di lockdown ce le ha fatte riscoprire.

In questi ultimi mesi abbiamo sfiorato tutti la paura della morte. E forse, proprio lì dentro abbiamo fatto esperienza di Dio; credo che questo ha permesso a ciascuno di noi di tornare all'essenziale, alla fonte.

Passare tra le vie del paese ed accorgersi che la gente non ha bisogno di grandi annunci ma di prossimità, di una parola buona, di qualcuno che ti ascolti, è qualcosa di commovente. Persone che ti scrivono personalmente e ti ringraziano magari per una tua riflessione durante la messa, oppure per due parole semplici che hai saputo donare durante le esequie; oppure la condivisione con tante persone della parola che Papa Francesco ha saputo donarci in maniera stupenda tutti i giorni durante la messa a Santa Marta (e questa messa ci mancherà tantissimo), gesti semplici, veri ma profondi. Non è altro che il messaggio evangelico, che rimane forte, e che ha bisogno di nuove modalità per essere annunciato, come un seme che muore, perché altrimenti non sarà credibile. Credo che questa sia l'esperienza della Pasqua. Quella che annunciamo da sempre ma che siamo chiamati a vivere tutti i giorni.

Tante famiglie mi hanno confidato che hanno riscoperto la preghiera in famiglia, hanno ritrovato la possibilità di ritagliarsi spazi e tempi più intimi per la preghiera, con meno affanno; hanno ritrovato tempo per vedersi, per stare in famiglia. Prima dell'epidemia era difficile pregare perché si era sempre di corsa, e la preghiera era quasi più un compito o un dovere. Dopo la pandemia la preghiera è diventata un bisogno e una necessità. E vita e preghiera hanno ritrovato unità.

In questo periodo ci sono state le celebrazioni delle messe in Facebook, e anche tante catechesi via web, e tante altre piattaforme digitali interessanti ma è mancata certamente l'esperienza del corpo. L'eucarestia è strettamente legata al popolo, e il popolo di Dio è un corpo. Non avere relazioni con il corpo non è la vita di prima, e questo dobbiamo ammetterlo. Si è tentato di replicare quello che si faceva prima della pandemia, attraverso i social, ma non è certamente la stessa cosa; occorre fare posto alla novità e questo significa ripensare a tutto. Perché ciò che stiamo vivendo è una nuova vita.

Si avvicina il ritorno alle celebrazioni comunitarie. Non una consuetudine da riprendere, ma una rinascita da vivere con una motivazione più convinta, che aiuti a ritrovare nell'Eucaristia la fonte e il culmine della vita cristiana. Andiamo a Messa, come siamo soliti dire, non per rispondere semplicemente a una consuetudine, ma perché abbiamo scoperto forte e sincero il desiderio di incontrare il Signore e di celebrare il Suo Amore insieme ai fratelli.

La parola ricominciare ci fa sorgere tuttavia paura e anche incertezza. Il problema dei distanziamenti, la curva dei contagi che frena a rilento e le condizioni attuali non ci fanno vedere per il momento grandi spiragli di luce, e sappiamo bene che le nostre liturgie sono frequentate per la maggior parte da gente adulta e anziana. Siamo ancora nella fase 2 definita molto bene come: *qualcuno incontri qualcuno*. Speriamo di vivere questa libertà con responsabilità e prudenza. Ma la scommessa di ripensare e ripensarci, può essere davvero linfa per lo Spirito Santo e lo Spirito Santo continuerà di sicuro a soffiare. Siamo in una situazione di crisi e la parola crisi significa scegliere. La crisi provoca, appunto ti chiede di uscire e di decidere.

Concludo con una immagine evangelica che dice bene nel concreto quello che siamo chiamati a vivere d'ora in poi in ogni ambito della nostra vita. Credo che questa sia davvero una scommessa su cui giocarci il nostro futuro. È una parola che Gesù ci ha regalato e continua ancora adesso a regalarci; è contenuta nel vangelo di Matteo e credo sia attualissima: "Non si mette del vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, e l'uno e gli altri si conservano".

d. Dario

IL PAPA: TANTI GLI EROI NELLA PANDEMIA, RIPARTIAMO DA UMANITÀ CHE SCALDA IL CUORE

Papa Francesco ha ripreso le udienze in Vaticano ricevendo le delegazioni della Lombardia, una delle regioni più colpite dal Covid-19, insieme al Piemonte, all'Emilia Romagna e al Veneto. Ecco alcuni pensieri tratti dal suo discorso

"Nei mesi travagliati di un'epidemia con effetti sconvolgenti e inaspettati, abbiamo sentito più che mai viva la riconoscenza per i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari, in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico, anche a costo della vita, colonne portanti di un'Italia in piena emergenza da Coronavirus. Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore. Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell'esercizio della professione. Li ricordiamo nella preghiera con tanta gratitudine. La presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito in questo tempo il punto di riferimento sicuro prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che non avevano la possibilità di fare visita ai loro cari...

Ho ammirato anche lo spirito apostolico di tanti sacerdoti, la loro vicinanza, la creatività, senza vergogna. Questi sacerdoti che sono rimasti accanto al loro popolo nella condivisione premurosa e quotidiana sono stati segno della presenza consolante di Dio. Sono stati padri... Purtroppo, non pochi di loro sono deceduti, come anche i medici e il personale paramedico. E anche tra voi ci sono alcuni sacerdoti che sono stati malati e grazie a Dio sono guariti. In voi ringrazio tutto il clero italiano, che ha dato prova di coraggio e di amore alla gente...

Ora è il momento di fare tesoro dell'energia positiva e della speranza nate da quell'impegno profuso con

professionalità e abnegazione. Dio ci ha creato per la comunione, per la fraternità, ed ora più che mai si è dimostrata illusoria la pretesa di puntare tutto su se stessi - è illusorio - di fare dell'individualismo il principio-guida della società. Ma stiamo attenti perché, appena passata l'emergenza, è facile scivolare, è facile ricadere in questa illusione. È facile dimenticare alla svelta che abbiamo bisogno degli altri, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia coraggio. Dimenticare che, tutti, abbiamo bisogno di un Padre che ci tende la mano. Pregarlo, invocarlo, non è illusione; illusione è pensare di farne a meno! La preghiera è l'anima della speranza...

La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile.

In tal modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti. Ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi, non da soli, bensì insieme e con la grazia di Dio. Perché come credenti ci spetta di testimoniare che Dio non ci abbandona, ma dà senso in Cristo anche a questa realtà e al nostro limite; che con il suo aiuto si possono affrontare le prove più dure".

La benedizione finale del Papa è stata rivolta alle comunità di quelle terre, affidandole alla Vergine Maria, lì venerata in numerosi santuari e chiese.

Preghiera di affidamento a Maria

O Maria,
Tu risplendi sempre nel nostro cammino
come segno di salvezza e di speranza.
Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati,
che presso la croce sei stata associata
al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.
Tu sai di che cosa abbiamo bisogno
e siamo certi che provvederai
perché, come a Cana di Galilea,
possa tornare la gioia e la festa
dopo questo momento di prova.
Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori
per condurci, attraverso la croce,
alla gioia della risurrezione. Amen.
Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio.

L'ADORAZIONE: L'ATTEGGIAMENTO DI CHI È INNAMORATO DI DIO

Nell'omelia della solennità dell'Epifania, il Papa invita con parole decise tutta la Chiesa all'inizio del nuovo anno a ravvivare l'adorazione a Dio come un atteggiamento fondamentale della vita cristiana, come "esigenza della fede". "Cristiani che non sanno adorare: è un rischio serio". Adorare il Signore vuol dire "metterlo al primo posto come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo". Ecco allora l'invito del Papa: "Dobbiamo crescere nell'adorazione! ... Troviamo tempi per l'adorazione nelle nostre giornate e nelle nostre Comunità!".

La pietà popolare ci ha educato nel passato a iniziare e a terminare la giornata con la bellissima preghiera del "Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore...". È una preghiera di adorazione.

La nostra Comunità si ritrova ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30 in Santuario per un'ora di adorazione davanti al Santissimo. Quante persone poi durante la giornata passano in Santuario o in Chiesa Parrocchiale per una "visita", per un breve o anche prolungato momento di preghiera personale. Dovremmo anche vivere con adorazione e amore il tempo che segue alla Comunione a Messa: Gesù è in noi con il suo corpo, noi siamo in quei momenti degli autentici tabernacoli. Come i Magi stiamo in ginocchio e adoriamo Gesù in noi.

Ecco allora alcuni passaggi dell'omelia del Papa.

Nel Vangelo (Mt 2,1-12) i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2). Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (v. 11). **Se perdiamo il senso dell'adorazione, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi**. (...) L'uomo, quando non adora Dio, è portato ad adorare il suo io. E anche la vita cristiana, senza adorare il Signore, può diventare un modo educato per approvare se stessi e la propria bravura: cristiani che non sanno adorare, che non sanno pregare adorando. (...) Nella vita cristiana non basta sapere: senza uscire da se stessi, senza incontrare, **senza adorare non si conosce Dio.** Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine,

ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. **Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa: un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo**... Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di se stessi. Adorare è mettere il Signore

al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto. (...) Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. **Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove.** Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio. (...) **La Chiesa deve andare ancora più avanti con la preghiera di adorazione, dobbiamo crescere nell'adorazione.** È una saggezza che dobbiamo imparare ogni giorno. **Pregare adorando**: la preghiera di adorazione. Cari fratelli e sorelle, oggi **ciascuno di noi può chiedersi: "Sono un cristiano adoratore?"**. **Tanti cristiani che pregano non sanno adorare**. Facciamoci questa domanda. Troviamo tempi per l'adorazione nelle nostre giornate e creiamo spazi per l'adorazione nelle nostre Comunità. Sta a noi, come Chiesa, mettere in pratica le parole che abbiamo pregato oggi al Salmo: "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". Adorando, scopriremo anche noi, come i Magi, il senso del nostro cammino. E, come i Magi, proveremo «una gioia grandissima» (Mt 2,10).

d. Angelo Lorenzi

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa' che siano tutte secondo la tua volontà e per la tua maggior gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen

COMUNICAZIONE DA PARTE DEL PARROCO DON EMILIO ALLA COMUNITÀ LETTA NELLE MESSE DI DOMENICA 21 GIUGNO

Carissimi colognesi, grazie di cuore per l'affetto e le preghiere con cui mi state accompagnando in questo periodo difficile della mia vita.
Molte volte vi abbiamo detto che noi preti siamo peccatori e abbiamo bisogno di perdono e di misericordia come tutti.
In questo periodo poi sto sperimentando più profondamente di essere "umano" come tutti, anche per l'esperienza della fragilità umana e del dolore che debilita. E sappiamo tutti che è un conto accompagnare chi soffre e un conto sperimentare sulla propria pelle la malattia.
Mi è stato diagnosticato un tumore al pancreas; a breve avrò un consulto all'Ospedale S. Raffaele di Milano per capire bene ciò che si può fare e come procedere.
In questo periodo, non potendo continuare a servire come parroco la nostra amata comunità, il vescovo a breve nominerà un amministratore parrocchiale che mi sostituirà in tutte le funzioni di parroco. Continuerò a rimanere però a Cologno nella casa parrocchiale da dove affronterò le diverse cure. Grazie di poter rimanere ancora tra voi.
Continuate a pregare per me perché sappia vivere con fede questa "passione" affidandomi totalmente nella speranza all'amore del Signore.
Io pregherò per voi e offrirò tutto al Signore anche per voi e per i tanti fratelli e sorelle della comunità che hanno attraversato o, come me, stanno ancora attraversando il travaglio della malattia.
Con affetto sincero.

Il vostro parroco don Emilio

NOMINA DELL'AMMINISTRATORE PARROCCHIALE "SEDE PLENA"

Domenica 28 giugno, durante le Messe è stato annunciato che il Vescovo ha nominato Amministratore parrocchiale della nostra Parrocchia il rev.do **Don Alessandro Baitelli** *("sede plena" significa che resta parroco don Emilio, ma viene coadiuvato in tutte le sue funzioni dall'Amministratore)*.
Don Alessandro è nato a Gazzaniga l'8 agosto 1969 ed è stato ordinato prete il 6 giugno 1998.
Fa parte dei Preti del Sacro Cuore dal 2012 ed ha svolto il compito di Amministratore parrocchiale in diverse parrocchie.
A lui il nostro caloroso benvenuto e il ringraziamento per il prezioso servizio che svolgerà nella nostra Parrocchia per il tempo necessario legato alla malattia di don Emilio.

VOCAZIONE A DARE UN SENSO AL DOLORE

NUNZIO SULPRIZIO

Il mio nome è Nunzio...
Sono nato nell'entroterra abruzzese nel 1817, a Pescosansonesco: paesaggio incantevole, clima ideale, lontano da centri inquinati e situato tra il Gran Sasso e la Maiella. Fui subito battezzato e ricevetti la cresima a tre anni: la presenza dello Spirito Santo operante in me mi accompagnerà sempre, nel pur breve percorso della mia vita, dal calvario alla gloria.
La mia famiglia ha vissuto in una povertà dignitosa, in qualche caso nella miseria, perché erano tanti i soprusi che i contadini dovevano sopportare in quel periodo storico in cui vissi. Grande era l'umanità della mia gente, che sopportava le angherie dei padroni con cristiana rassegnazione, senza mai tradire la propria etica.
Il mio sogno di studiare s'infranse di fronte alla dura realtà della morte prematura di mio papà. La mamma si risposò e io non fui accettato dal nuovo padre. Andai ad abitare da una nonna, che m'introdusse alla dottrina cristiana e alle parabole di Gesù: da Lui imparai a sopportare i maltrattamenti del patrigno, grazie alla virtù della speranza in Dio, presente sempre nella mia vita.
A nove anni mi morì anche la mamma: tutta la responsabilità della mia formazione fu affidata alla nonna, che mi faceva sognare il giorno in cui avrei ricevuto la Prima Comunione. Giorno che lei non vide, perché... pure lei morì. Mi sentii orfano per la terza volta. Scacciavo la tristezza impegnandomi ad aiutare chi era nel bisogno, frequentando il più possibile la chiesa e pregando continuamente, qualunque cosa stessi facendo.
Grazie a questo attaccamento al Signore, che mi permetteva di sperare contro ogni umana speranza, sono riuscito ad accettare la mia vita che - umanamente parlando - è stata un disastro:

- ho dovuto lasciare la scuola per guadagnarmi il pane quotidiano;
- sono diventato artigiano nella bottega di uno zio che era peggio del secondo marito di mia mamma: rude, burbero, incapace di accorgersi dei bisogni degli altri, avido di denaro per consumarlo bevendo vino;
- il mio lavoro era pesante e inadatto a un minore;
- sono stato sottoposto a sfruttamenti e vessazioni;
- i miei compagni di lavoro non mi risparmiavano insulti e maltrattamenti;
- sono stato oppresso da un lavoro impari per le mie forze, tanto che esso costituirà il mio vero calvario e la croce che mi porterà alla morte prematura;
- a causa di questo disumano lavoro, non solo non potevo frequentare una scuola, ma spesso ero impedito a stare là dove maggiormente avrei desiderato trovarmi: nella casa del Signore.

Chi mi dava la forza di andare avanti e di sorridere a quanti incontravo, senza scaricare la mia croce sulle spalle degli altri? Quello Spirito Santo, che avevo ricevuto a tre anni, infondeva in me la speranza di vincere il male con un supplemento di bene. Mi plasmava con i suoi santi doni, affinché la mia vita fosse di esempio e di utilità alla mia comunità e alla Chiesa tutta. Vita resa "carisma", vale a dire, un dono per la mia comunità: Dio mi ha vagliato come oro al crogiolo per purificarmi, rafforzarmi nella fede, propormi al mondo come esempio, modello di santità.
«Se il chicco di grano non marcisce...». Se Cristo, anziché dire che il grano deve marcire, avesse usato l'espressione "deve morire sotto terra", l'immagine sarebbe stata forse più accettabile. Ma l'idea di marcire ha in sé qualche cosa di repellente, disgustoso e contrario alla natura. D'altra parte, se il grano morisse, non porterebbe frutto... E il Maestro non si è smentito: «Bisogna marcire per portare frutto!». È inoltre interessante sapere che nel linguaggio biblico portare frutto non significa arrivare a dei risultati

tangibili, concreti, sperimentabili, bensì essere nelle condizioni di pregare, lodare il Signore e aiutare gli altri a pregare. Ho accettato di marcire per divenire fecondo facendo della mia vita una preghiera, coinvolgendo pure altri giovani nella lode al Signore, insegnando ai cristiani che la virtù della speranza - anche se non toglie il dolore - dà un senso al soffrire, aiuta a sopportare meglio le avversità della vita, consola il "paziente" all'idea che sta contribuendo a "completare nel suo corpo quello che manca alla passione di Cristo".

Il dolore, allora, non è più visto come maledizione e castigo, ma come leva potente della santità e fonte d'intima gioia: chi muore con Cristo, vive e fa vivere. Chi si identifica nella sua croce, sperimenta già in terra l'alleluia della risurrezione.
E che gioia pregare per chi mi faceva soffrire: «Padre, perdona loro»!
Con questa segreta gioia, pur in mezzo a strazianti tormenti, ho affrontato la morte. Il 5 maggio 1836 ricevetti i Sacramenti. Strinsi forte il crocifisso e consolai un mio benefattore: «State allegro, dal Cielo vi assisterò sempre». Verso sera, un sospiro: «La Madonna, la Madonna, vedete quanto è bella!». E tra le sue braccia tornai alla casa del Padre.

Croci proporzionate alle nostre forze
Per essere in grado di affrontare ogni sofferenza come vocazione alla santità, occorre chiedere insistentemente il dono della fede: credere in Dio, con il quale il mondo rimane pur sempre mistero, ma senza del quale sarebbe assurdo.
Come per San Nunzio, anche per noi la preghiera incessante alla Santissima Trinità deve essere vissuta come un'intima espressione di amicizia con Gesù, che regala serenità, pace e felicità a quanti gli rimangono fedeli nei momenti della prova e "completano nel loro corpo quello che manca alla passione di Cristo".
I santi ci insegnano quanto sia utile e bello permettere alla preghiera di forgiare la nostra vita, sperimentando che come si prega, così si vive! Dall'intimità con Dio scaturisce il dono dell'abbandono filiale alla sua volontà, assieme alla determinazione di non confidare nelle nostre forze, ma unicamente nel Signore che, quando fa le croci, fa anche le spalle proporzionate a portarle: «Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per procurarne loro una più certa e più grande».

Risposta a Dio che permette il dolore
Padre, concedi ai tuoi figli le virtù teologali, quale dono per valorizzare al massimo le cose belle di questa terra e quale forza per passare attraverso le tristi vicende terrene con lo sguardo rivolto a Te, speranza che non delude.

Cristo, aiutaci a scommettere su di Te che sconfiggi la morte con la tua morte e fai brillare la tua luce in fondo ai nostri tunnel.

Spirito Santo, opera in noi le meraviglie da Te compiute nel giovane Nunzio quale Maestro interiore, Padre dei poveri, Consolatore perfetto.

San Nunzio, la tua vita sia di esempio soprattutto ai giovani affinché riescano a entrare nella logica della sofferenza, fisica e morale, e del dolore, proprio e dell'umanità con quello spirito con il quale tu - animato dalla fede e sorretto dalla speranza - hai saputo dare un senso al soffrire.

Valentino Salvoldi - www.salvoldi.org

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO FRANCESCO A TUTTI I GIOVANI BERGAMASCHI

Care giovani e cari giovani, mi rivolgo a voi in questo modo per potervi raggiungere e condividere alcuni pensieri che mi accompagnano e che vi riguardano.

Il primo si rifà a ciò che abbiamo vissuto in queste settimane e in questi mesi: è un'esperienza molto dolorosa. Tante famiglie e quindi anche tanti giovani sono stati attraversati dal dolore e dalla sofferenza e, anche chi non lo è stato direttamente, ha vissuto una situazione del tutto inedita, per certi versi impensabile. Insieme alle ombre, alle oscurità, alle inquietudini, alla sofferenza, abbiamo visto anche crescere tante novità, tante sorprese, a volte proprio nei nostri cuori. Abbiamo visto emergere qualcosa che ci ha reso migliori ai nostri stessi occhi, soprattutto abbiamo visto crescere innanzitutto una responsabilità nei confronti del bene comune, la salute è un bene comune e tutti ci siamo progressivamente responsabilizzati nei confronti di questo bene, sapendo che la salute di una persona diventa salute di tutti. E poi, e poi tanta solidarietà, tanta vicinanza che ha visto proprio voi giovani tra i protagonisti più riconosciuti. Adesso dobbiamo dire che le cose ci sembrano un po' più tranquille, il virus sembra meno aggressivo ma, appunto, il tempo che ci attende non è meno impegnativo anzi, noi dobbiamo attingere ad una grande forza, non semplicemente per ripartire, una grande forza per non tradire tutto ciò che di buono, di giusto, di bello abbiamo visto emergere in questo tempo.

Occorre una grande forza, una grande forza per voi studenti, lavoratori, per le vostre famiglie, non tanto per ricominciare ma, appunto, per portare dentro quella che è la vita di ogni giorno, la ricchezza a volte veramente provata, di ciò che abbiamo vissuto. E dentro questo che è un patrimonio comune appunto, ci è sembrato, insieme ai direttori dei diversi ambiti, di giungere alla decisione di sospendere alcune delle esperienze più significative che durante l'estate erano prospettate. Sto parlando in particolare di quelli che sarebbero partiti per paesi di missione, di coloro che si sarebbero impegnati in bellissimi progetti Caritas e, finalmente, anche dei tanti giovani che avevano pensato, programmato, si erano impegnati, per vivere quella esperienza tanto desiderata da anni che è il pellegrinaggio in Terra Santa. Ho detto sono sospese queste esperienze per quest'estate, ma più giusto è dire sono rimandate, perché noi ci auguriamo, appunto, l'anno prossimo di poterle riprendere e finalmente, direi ancora più intensamente, viverle insieme.

Nel frattempo noi non lasciamo le cose come se fossero in pausa, anzi, quei desideri che vi avrebbero portato ad impegni così significativi, non lasciateli morire, per non lasciarli morire bisogna che quotidianamente, adesso, qui, nel nostro paese, nella nostra città, noi mettiamo in opera quelle intenzioni, quei desideri, quelle speranze che animavano le scelte che ci avrebbero portato anche lontano dalla nostra famiglia, per alcuni giorni, per alcune settimane. Quindi care giovani e cari giovani, io mi auguro che quella forza a cui facevo riferimento prima, possa dispiegarsi anzi, irrobustirsi attraverso una solidarietà che ha il sapore della vita quotidiana.

Buona continuazione a tutti.

+ Francesco Beschi

Vescovo di Bergamo

BUONGIORNO A TUTTI CARISSIMI...

Raramente scrivo i miei pensieri ma oggi mi piacerebbe che nella vostra giornata vi fermaste per riflettere su una cosa che io ho trovato affascinante quando l'ho sentita.
Prima di fare ciò vorrei esprimere i miei pensieri, che non vogliono essere né accusatori né tantomeno superficiali! Io parlo da giovane colognese di 23 anni che da fine febbraio (ma anche prima siccome ero in sessione invernale con l'università) si è ritrovato chiuso in casa. I pensieri? Beh tanti, certamente! Non ho la benché minima intenzione di entrare in discorsi di politica o di polemizzare circa comportamenti più o meno adeguati durante questa quarantena forzata; io oggi voglio semplicemente esprimere il mio pensiero circa i giovani.
Poco fa ho pubblicato per conto dell'Oratorio il video che il Vescovo Francesco, di cui nutro una particolare ammirazione, ha registrato per noi giovani e lo trovo molto intenso e coinvolgente, per cui ve lo consiglio *(trovate il testo qui a fianco)!*
Detto ciò voglio mettere in luce un aspetto e un invito: siamo noi i giovani che domani gestiranno questo Paese, vi invito quindi a riflettere su ciò che è accaduto per uscirne come persone migliori! Abbiamo visto le nostre vite mettersi in stand-by e la nostra routine congelarsi per paura di un demone molto più aggressivo e invisibile di altri demoni che conosciamo bene. Ognuno alla fine tirerà le somme di cosa ha coltivato a casa, durante questa quarantena.
Eccomi giungere alla proposta che vi accennavo all'inizio: in mezzo alle mille stupidate e alle mille parole sentite durante questi giorni di "prigionia" mi ha colpito una provocazione datami da mia zia: lei citava un tipo famoso che diceva: "Dovete trovare almeno 10 cose positive di questa quarantena; altrimenti non sarà servita a nulla". Vi invito a cercare veramente 10 cose, di appuntarle da qualche parte e, magari, un giorno tornarci e riflettere! Io condivido quella a cui tengo di più tra quelle che ho trovato: IL TEMPO! Ho riscoperto l'importanza del tempo, di prendersi un po' di tempo per se stessi senza essere sempre di corsa. La società d'oggi del "TUTTO E SUBITO" è comoda, bella e persino utile per certi punti di vista, ma dietro a questa velocità si nasconde tanta tristezza e tanto stress.
Ecco io, da giovane colognese, ho imparato quanto è bello donare il

proprio tempo, per esempio in servizi di volontariato per il bene della comunità. Mi è capitato spesso di condividere con i miei genitori la bellezza di quando andavo (e vado tuttora) a consegnare le mascherine alle persone di Cologno. Dietro quegli occhi si vede spesso tanta sofferenza, tanti sacrifici ma anche tanta voglia di ripartire e ricominciare e lì il mio cuore si riempie di una speranza e di così tanto amore che andrei avanti tutto il giorno a fare avanti e indietro dal Comune a prendere e consegnare mascherine!
Vi ringrazio per il TEMPO speso a leggere i miei pensieri e auguro a tutti i giovani, più piccoli o più grandi di me, di trovare il sale della vita per vivere una vita vera, A LIFE YOU'LL REMEMBER (AVICII)
#volontariato #andràtuttobene #unitinellasperanza

Un giovane colognese

Rendiconto Anno 2019

RENDICONTO ENTRATE	PARZIALI	TOTALI
RENDITE IMMOBILIARI		**20.620,00**
RENDITE FINANZIARIE		**809,79**
OFFERTE		**202.231,60**
Offerte domenicali e feriali	128.605,54	
Offerte celebrazioni sacramenti,altro	22.262,06	
Offerte per candele	11.096,00	
Offerte e raccolte straordinarie	40.268,00	
CONTRIBUTI		**87.498,25**
Contributi da Comune (8% oneri di urbanizzazione)	19.074,10	
Contributi da Enti pubblici e privati	21.869,15	
Contributi da Enti Docesani	43.355,00	
Rimborsi spese 50% utenze	3.200,00	
		384.217,88
ATTIVITÀ PASTORALI - entrate		
Attività parrocchiali	-	
Attività oratoriali e festa oratorio	333.009,98	
Varie (avanzo buona stampa,pellegrinaggi,ecc)	22.825,25	
Entrate Carità parrocchiale	16.464,00	
Entrate centro Aiuto alla vita	3.834,95	
Rimborso spese da centro di ascolto	8.083,70	
ALIENAZIONE IMMOBILI		**-**
ALTRE ENTRATE STRAORDINARIE		**-**
ENTRATE CINEMA		**19.482,90**
ENTRATE BAR		**92.950,94**
ENTRATE FINANZIARIE SCUOLA MATERNA	*solo movimenti bancari*	617.346,84
TOTALE ENTRATE		**1.425.158,20**

AL 31/12/2019 LA SITUAZIONE DEBITORIA A LUNGO TERMINE RISULTA LA SEGUENTE:	
Mutuo nr. 6103 scuola materna -residuo quota capitale	643.673,67
Mutuo nr. 11378 casa parrocchiale-residuo quota capitale	56.605,91
Mutuo nr.12467 parrocchia per fotovoltaico- residuo quota capitale	24.019,26
Debito verso Curia per prestito (% vendita casa parr.)	18.000,00
	742.298,84

RENDICONTO USCITE	PARZIALI	TOTALI
MANUTENZIONE ORDINARIA (fabbr.,mobili,impianti)		**8.126,78**
ASSICURAZIONI (Pol Globale All risks Diocesi + altre)		**9.285,00**
IMPOSTE E TASSE		**6.019,42**
REMUNERAZIONI E COMPENSI PROFESSIONALI		**68.733,14**
Remunerazione preti	21.400,00	
Remuneraz. Sacrista-rimborso spese a collaboratori	42.157,38	
Collaboratori pastorali	4.500,00	
Compensi professionisti + rit acconto	675,76	
SPESE GENERALI E AMMINISTRATIVE		**61.504,80**
Spese ordinarie di culto	9.167,25	
Spese bollette acqua	576,52	
Spese ufficio e cancelleria	547,86	
Spese gestione locali uso pastorale	3.162,87	
Interessi e spese bancari	1.056,45	
Spese elettricità	20.110,12	
Spese gas	21.437,30	
Spese telefono	5.446,43	
ATTIVITÀ PASTORALI - uscite		**273.497,66**
Attività parrocchiali	4.328,80	
Attività oratoriali	217.013,64	
Attività caritative (Caritas parrocchiale, ecc.)	17.571,38	
Varie (attività di vicariato, buona stampa,ecc.)	34.583,84	
TRIBUTI VERSO CURIA (TASSE,DECRETI,RIMBORSI)		**8.270,00**
ACQUISTO MOBILI, ARREDI,MACCHINARI		**9.059,99**
MANUTENZIONE STRAORDINARIA		**30.406,93**
ACQUISTO E COSTRUZIONE IMMOBILI		**-**
ALTRE USCITE STRAORDINARIE		**-**
USCITE CINEMA		**14.132,13**
USCITE BAR		**63.255,96**
USCITE FINANZIARIE SCUOLA MATERNA	*solo movimenti bancari*	**704.748,75**
TOTALE USCITE		**1.257.040,56**
RISULTATO POSITIVO 2019		**168.117,64**
TOTALE A PAREGGIO		**1.425.158,20**

Scadenza 31/12/2029 - rate semestrali da € 34.000 ca.
Scadenza 13/01/2021 - rate mensili da € 4.600 ca.
Scadenza 09/10/2022 - rate mensili da € 750 ca.

ALCUNI NUMERI DELLA GENEROSITÀ

Oltre al bilancio economico 2019 della Parrocchia, mi sembra bello far conoscere anche le offerte che nel 2019 abbiamo raccolto e destinato a diversi scopi caritativi. Ringraziamo il Signore per la generosità che suscita in diverse occasioni nel cuore della nostra gente; e vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno deciso di donare qualcosa di ciò che hanno per farsi prossimi ai fratelli che vivono situazioni di difficoltà economica molto più grave della nostra. Questo anche per invogliare tutti a non essere mai parchi nella generosità: "ciò che esce dalla porta rientrerà dalla finestra", dicevano i nostri vecchi. E il Signore ci ricompenserà!

Raccolta Avvento e Natale 2018 per Housing Sociale	€. 2.200,00
Giornata infanzia missionaria (6/1)	€. 200,00
Lebbrosi (27/1)	€. 150,00
Giornata Seminario (10/2)	€. 2.200,00
Quaresima Missionaria x missioni diocesane	€. 4.700,00
Luoghi santi (Venerdì santo 19/4)	€. 1.000,00
Università Cattolica (5/5)	€. 200,00
Sacramenti per famiglie bisognose	€. 3.200,00
Prima Confessione (12/5)	€. 1.100,00
Prima Comunione (19/5)	€. 1.100,00
Cresima (2/6)	€. 1.000,00
Carità del Papa (ultima domenica giugno)	€. 1.000,00
Giornata Missionaria (20/10)	€. 4.200,00
Per famiglie e persone povere di Cologno (cassa poveri)	€. 11.097,00
TOTALE	**€. 30.147,00**

AVERE IL CU 2019 - CERTIFICAZIONE UNICA

Per il CU 2019 ci potrebbe essere un disagio per i pensionati perché gli enti previdenziali non inviano più direttamente il CU (il modulo che certifica i redditi annuali) ai pensionati o ai percettori di prestazioni sostitutive del reddito (esempio: cassa integrazione, mobilità, ecc.). *La legge 228/2012 ha previsto che l'invio avvenga solo su richiesta, attraverso internet oppure telefonando al Call Center dell'Inps*. **Per venire incontro a queste necessità, mantenendo attiva la possibilità di raccogliere i moduli CU con la firma dell'8, del 5 e del 2 per mille, la Cisl di Cologno al Serio, offre un utile servizio di assistenza e di aiuto a chi ne avesse bisogno.**

Si provvederà a stampare il CU presso il CAF CISL e FNP CISL di Cologno al Serio.

Se il pensionato non è tenuto a presentare dichiarazioni più articolate (modello 730/UNICO, ecc.) deve semplicemente firmare la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille e poi consegnare il CU presso la CISL.

Sicuramente è più facile a farsi che a dirsi… ***Ovviamente, nel nostro paese ci sono anche altri sindacati e altri professionisti che offrono questo servizio, alcuni gratuiti e altri a pagamento.***

ANCHE TU PUOI DESTINARE L'8 X MILLE

NON HAI RICEVUTO IL MODELLO CU *(ex CUD)* E NON SEI TENUTO A PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI?
FORSE NON SAI CHE PUOI COMUNQUE PARTECIPARE ALLA SCELTA!

Tutti i cittadini contribuenti possono partecipare alla scelta di destinazione dell'8, del 5 e del 2 x mille in sede di dichiarazione annuale dei redditi, in particolare, coloro che sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi attraverso il modello Unico o il modello 730.
Ma anche le persone che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - attestati dal modello CU - e sono esonerate dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla firma per la destinazione dell'8, 5, 2 x mille.

In chiesa è possibile reperire dei depliant con allegata la Scheda per la scelta della destinazione!
Per chi avesse dei problemi può rivolgersi alla CISL o ad altre organizzazioni per farsi aiutare.

Ogni anno l'8xmille alla Chiesa cattolica accoglie, protegge, realizza, conforta. In una frase: sostiene la Chiesa per servire tutti. Anche grazie a te.

8 x mille CHIESA CATTOLICA
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Su **8xmille.it** puoi conoscere le storie che hai contribuito a scrivere con la tua firma. In più puoi scoprire la mappa delle opere 8xmille che hai contribuito a creare, regione per regione, città per città. Per un 8xmille sempre trasparente e sempre nelle tue mani.

GRUPPO MISSIONARIO

"PENSANDO E VIVENDO LA QUARANTENA A CASA"

Si può dire che questo periodo, ma soprattutto per noi cristiani, la Quaresima che abbiamo vissuto è stata molto particolare, (in streaming) al computer o di fronte ad altri strumenti tecnologici.
Ognuno di noi ha vissuto e sta vivendo questi cambiamenti con tanta preoccupazione e cercando di rispettare le regole per rispetto della nostra salute e della salute degli altri. Ma questo smarrimento e la paura hanno fatto riflettere a quanto la quotidianità e la normalità siano state veramente un grande dono prezioso. Ecco: il fatto di essere parte di un gruppo o di una associazione rende importante l'esserci, il fare aggregazione per vivere la solidarietà, uniti per essere più forti e pregare sempre insieme anche se distanti. Questo rapporto ci fa capire quanto, prima di questa pandemia, avevamo tutto e non lo sapevamo; così era per noi anche il **martedì**: c'era il piacere di trovarci e stare insieme con la gioia di avere un po' del nostro tempo da donare agli altri.
Il nostro più caro ricordo e ringraziamento va alla nostra cara Maestra di chiacchierino **Adriana** che il coronavirus ha portato via. Lei era un esempio di bontà, con il suo stile semplice e generoso; ha vissuto amando il bene per la comunità e per le missioni; noi ringraziamo il Signore che l'ha donata in mezzo a noi e la pensiamo in Paradiso che prega per tutti noi. Grazie piccola e grande donna Adriana. Il gruppo Missionario è vicino alla famiglia nella preghiera (per il gruppo Maria).

• • •

Il gruppo Missionario comunica che ogni attività, anche gli incontri di ricamo, in questo periodo è stata annullata fino a quando le leggi e le nuove disposizioni non lo permetteranno. Ma il lavoro di ricamo da parte delle signore continua a casa propria. Grazie per il loro lavoro. Il gruppo Missionario ha donato €. 1.000,00 per la Casa di Riposo Vaglietti di Cologno per l'emergenza Coronavirus.
Speriamo di riprendere le normali attività per il prossimo anno con le dovute precauzioni.
Un saluto anche da parte dei nostri Missionari che invitano tutti a rimanere a casa e ad attenersi alle disposizioni di legge.

Pres. Sergio Adobati, Gruppo Missionario

Coronavirus in Brasile e in Africa

Benvenuti tra noi

Battezzata il 7 giugno

LUDOVICA CLAUDIA NOZZA

Battezzato il 7 giugno

FRANCESCO CAPPELLETTI

Battezzato il 7 giugno

FILIPPO MARIA GIOBBI

Battezzato il 21 giugno

ANDREA CORNELLI

Battezzato il 28 giugno

TOMMASO CAVALLERI

Battezzato il 28 giugno

PIETRO RATTI

Battezzato il 5 luglio

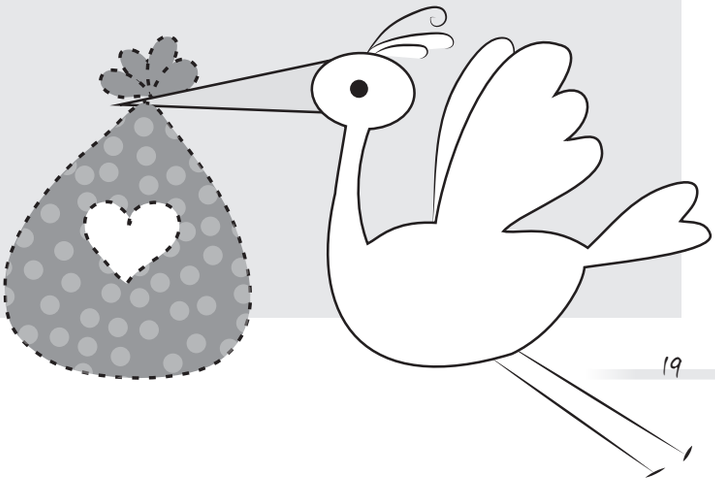
BIFFI ALESSANDRO

Battezzata il 5 luglio

LAZZATI ELISA

Battezzato il 12 luglio

BENIGNA DAVIDE



Ricordando…

Suor Antonietta Giovanna FERRI

Nata a Morengo (BG) i1 28 maggio 1932
Professa a Contra di Missagli (LC) il 6 agosto 1954
Appartenente all'Ispettoria Lombarda "Sacra Famiglia".

Tornata alla Casa del Padre nella casa "Maria Ausiliatrice" di Clusone
Sabato 21 marzo 2020

Suor Giovanna, (così la chiamavamo) apparteneva ad una famiglia profondamente cristiana che il Signore aveva benedetto con ben 17 figli, tutti accolti come un dono di Dio. Il papà manteneva la famiglia con il suo lavoro di contadino e la mamma si dedicava alla famiglia e all'educazione della sua numerosa brigata.
Già da ragazzina era stata avviata ai lavori dei campi insieme ai fratelli e, per alleviare la fatica, zappavano e cantavano; nel pomeriggio la nonna e la mamma insegnavano loro a pregare e non si stancavano di inculcare in loro il Timor di Dio e il non parlar mai male degli altri. Nelle note autobiografiche ha lasciato scritto: *Eravamo poveri, ma contenti della nostra condizione. Nonostante i disagi economici, ogni volta che un povero bussava alla porta per un po' di carità, la mamma lo teneva con noi all'ora di pranzo, dava anche a lui quello che mangiavamo noi, senza tante esigenze*.
Al compimento dei 14 anni, poiché il suo paese non offriva opportunità occupazionali, trovò lavoro presso una ditta di tessitura a Legnano e ospitalità presso il convitto gestito dalle FMA. Il contatto con le suore l'ha subito entusiasmata, la loro serenità e il sorriso esercitavano su lei una forte attrattiva, ma non parlava ad alcuno del suo desiderio, poiché non si sentiva all'altezza e allora pregava, pregava... finché in occasione della festa di Don Bosco, una suora le aveva sussurrato; "Oggi grande festa di San Giovanni Bosco, durante la S. Messa non ti ha detto proprio niente?". È stato lo stimolo ad approfondire, ad aprirsi, a decidersi.
Ha iniziato il cammino formativo il 30 gennaio 1952 a Milano, nell'agosto dello stesso anno è passata in Noviziato a Contra di Missaglia, dove il 6 agosto 1954 ha emesso i primi voti. Ha vissuto questo tempo con intensità, tutta impegnata ad imparare e vivere il vero spirito dell'Istituto.
Subito dopo la Professione, suor Giovanna ha iniziato la sua missione di cuciniera esercitata per oltre 60 anni in diverse case dell'ispettoria: il primo anno a Milano Via Bonvesin e poi presso le case dei Salesiani a Vendrogno e Milano; dopo un biennio in Milano via Bonvesin, di nuovo a Vendrogno fino al 1968; successivamente è stata per un biennio a Tirano, dal 1990 al 1999 a Metanopoli (oggi S. Donato Milanese), dal 1999 al 2016 a Cinisello-Don Bosco. Alla chiusura di questa casa, ormai malandata in salute, passò nella casa di Clusone per essere più vicina ai parenti.
Donna di preghiera semplice e sobria, suor Giovanna ha vissuto lungo tutta la sua vita i valori assimilati in famiglia: spirito di sacrificio e di mortificazione, capacità di rinuncia e grande attenzione per i poveri.
"Non sia turbato il vostro cuore": sono le parole che spesso uscivano dalla sua bocca e dal suo cuore, espressione della sua indole serena e ottimista. Persona socievole, sapeva tessere relazioni positive con

le consorelle, con la gente e particolarmente con i genitori dei bambini. In cucina svolgeva il suo lavoro con grande passione mettendo attenzione non solo nel cucinare bene, ma nel preparare anche ciò che sapeva essere più gradito, faceva di tutto per 'accontentare'. Collaborava bene anche con il personale laico al quale dava volentieri suggerimenti e consigli per la loro vita; una delle cuoche, albanese, alla notizia della morte, ha detto: "ho perso la mia seconda mamma"; ed una docente l'ha definita "donna grande nella generosità". Sempre presente nella vita comunitaria, condivideva le vicende della giornata, si interessava delle attività scolastiche e pastorali; volentieri esprimeva le sue riflessioni e pensieri spirituali nella condivisione della Parola e nei dialoghi a tavola.
Giunta a Clusone, inizialmente collaborava ancora con piccoli servizi, ma dalla caduta che le aveva provocato la rottura del femore non si era più ripresa. Ci ha lasciate impensatamente, in silenzio.
Un augurio per il suo 80° compleanno era così formulato: "la comunità di Cinisello-Cornelio ringrazia il Signore Dio, amante della vita, per il dono della presenza laboriosa e tenace di suor Giovanna". Facciamo nostre queste parole per esprimere la nostra riconoscenza al Signore per il dono di questa sorella alla nostra Ispettoria; siamo certe che ora lei continuerà ad intercedere, per l'Istituto e il futuro Capitolo generale, la benedizione del Signore e, per la nostra Ispettoria, il dono di sante vocazioni.

L'Ispettrice suor Maria Teresa Cocco

Suor Maria Teresa Nava

Suor Maria Nava, all'anagrafe Anna Giulia, è nata a Cologno al Serio il 16 gennaio 1921.
Entra in Convento nel 1946, la Vestizione nel 1947, i Primi Voti nel 1949 e i Voti Perpetui nel 1955.
Dapprima è destinata nel Collegio Degli Angeli, a Treviglio, e prende il diploma di insegnante, anche di cucito, dove rimarrà fino al 1973. Quindi viene destinata a Lodi come Responsabile Infermieristica e del Guardaroba dove resterà fino al 2006. Dal 2006 è stata ospite nella Casa di Santa Maria Bambina in Bergamo, via San Bernardino.
Il 31 marzo 2020 si è spenta all'età di 99 anni.
Era la nipote delle sorelle Maria ed Elisa Nava, non sposate; avevano una scuola di ricamo e si occupavano interamente della gestione della chiesa, con addobbi tutti ricamati a mano, fiori e quant'altro.
La loro vita è stata interamente dedicata alla Parrocchia ed ai Sacerdoti.

CI HANNO LASCIATO

Ventura Tomaso
88 anni
19 marzo

Ricci Gino
91 anni
29 marzo

Tasca Silvia
86 anni
30 marzo

Tiraboschi Giuseppina
100 anni
30 marzo

Ghidotti Francesco
83 anni
30 marzo

Rossoni don Luigi
75 anni
30 marzo

Ghidoni Giovanni
66 anni
31 marzo

Cavalleri Maria
90 anni
31 marzo

Scarampella Renato
93 anni
31 marzo

Castelli Lorenzo
88 anni
1 aprile

Ghidotti Elisabetta
86 anni
1 aprile

Maver Maria
99 anni
2 aprile

Facchinetti Maria
89 anni
2 aprile

Milani Flora
86 anni
5 aprile

Drago Assunta
80 anni
6 aprile

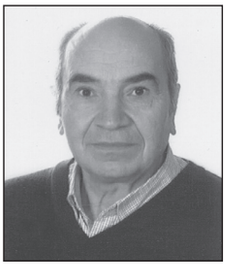
Ghidotti Camilla
80 anni
6 aprile

Quarteroni Giuseppe
76 anni
8 aprile

Carlessi Teresa
91 anni
9 aprile

Tadini Francesco
95 anni
10 aprile

Begnini Maddalena
86 anni
11 aprile



Pepicelli Marco
75 anni
12 aprile

Ratti Giacomo
73 anni
13 aprile

Raimondi Maria Grazia
60 anni
14 aprile

Cannarozzi Michele
68 anni
14 aprile

Minola Giacomo
84 anni
16 aprile

Pesenti Angela
84 anni
19 aprile

Prometti Gastone
89 anni
22 aprile

De Giorgi Giovanni
88 anni
23 aprile

Zampoleri Armando
77 anni
22 aprile

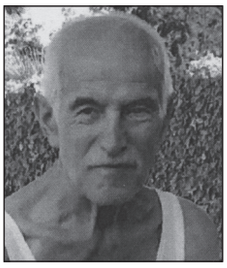
Boscali Giuseppe
83 anni
1 maggio

Arnoldi Maria Teresa
87 anni
5 maggio

Ndou Aurela
46 anni
26 maggio

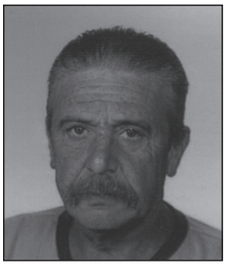
Catania Angela
89 anni
9 giugno

Marchetti Leonilda
95 anni
26 giugno

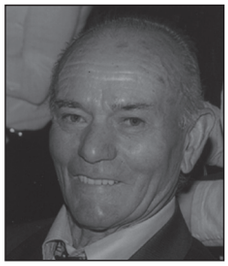


Maspoli Mario
80 anni
30 giugno

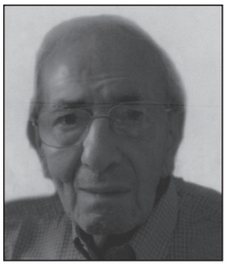
I nostri morti



Felli Giorgio
68 anni
30 giugno



De Giorgi Battista
94 anni
3 luglio



Massenti Stefano
93 anni
8 luglio

Ferri Maria
ved. Conti
79 anni
9 luglio

Ferri Maria
ved. Adobati
82 anni
11 luglio

ANNIVERSARI APRILE

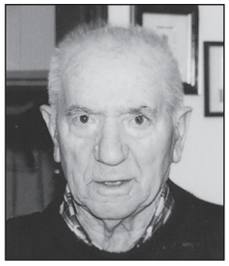
don Cirillo Pizio
70° anniversario

don Battista Persico
32° anniversario

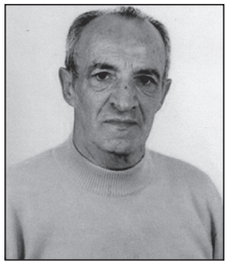
sr Maria Rosa Madé
14° anniversario

Felice Conti
1° anniversario

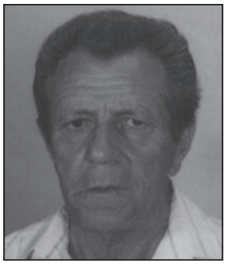
Angela Adobati
1° anniversario



Antonio Caglioni
3° anniversario



Luigi Lanzeni
3° anniversario



Antonio Nozari
3° anniversario

Francesca Del Carro
8° anniversario

Bernardo Adobati
8° anniversario

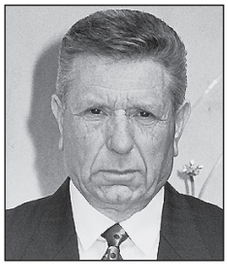
Marco Zanchi
11° anniversario

Giacomina Ferri
13° anniversario

Maria Andreini
18° anniversario

Santo Nozza
20° anniversario

Orietta Scattini
20° anniversario



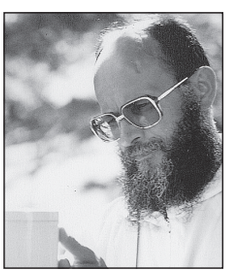
Francesco Ghidotti
24° anniversario

Maria Caglioni
28° anniversario

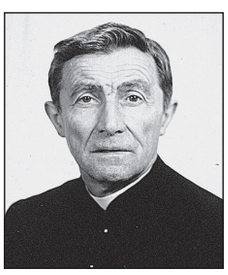
Palmiro Begnini
1° anniversario

Carolina Degiorgi
3° anniversario

ANNIVERSARI MAGGIO



padre Gaudioso Riva
11° anniversario



don Mario Minola
28° anniversario

sr Battistina Zampoleri
6° anniversario

sr Albertina Lorenzi
5° anniversario

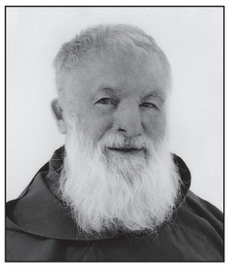
Maria Nossa
1° anniversario

Elisabetta Finazzi
6° anniversario

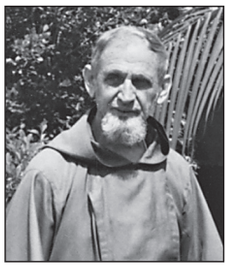
Pietro Santinelli
19° anniversario

I nostri morti

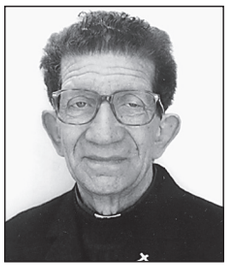
ANNIVERSARI GIUGNO



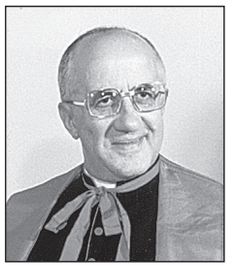
padre Gesulaldo Lazzari
12° anniversario



padre Elia Baldelli
8° anniversario



don Primo Gaetano (Nino) Lazzari
4° anniversario

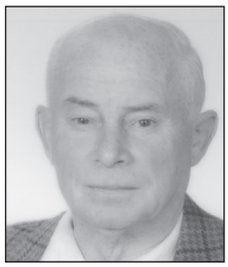


mons. Giacomo Drago
19° anniversario

sr Lucia Lorenzi
8° anniversario

sr Ignazia Ratti
9° anniversario

Rosa Adobati
3° anniversario



Sergio Begnini
4° anniversario

ANNIVERSARI LUGLIO

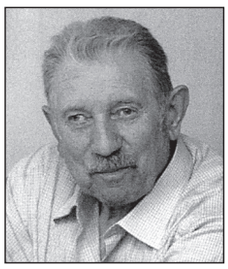
Angelina Maria Zanardi
8° anniversario

Emanuele Tirloni
17° anniversario

mons. Emilio Ghidotti
17° anniversario

Giovanni Zanoli
2° anniversario

Bambina Gusmini
11° anniversario



Giacomo Ferri
19° anniversario

"Il decoro, l'assistenza, il rispetto... SONO VOSTRI DIRITTI
Offrirveli E' NOSTRO DOVERE"

ONORANZE FUNEBRI

BARONCHELLI

Via Solferino - Cologno al Serio

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO e FESTIVO: Tel. 035671421/035672441

Servizio autoambulanza

BCC CREDITO COOPERATIVO Bergamasca e Orobica

LA NOSTRA BANCA E' DIFFERENTE

29 FILIALI NEL PAESE DOVE VIVI, STUDI E LAVORI

www.bccbergamascaeorobica.it

AZZANO SAN PAOLO
BAGNATICA
BARIANO
BASELLA DI URGNANO
BERGAMO
BERZO SAN FERMO
BORGO DI TERZO
BRUSAPORTO
CALCINATE
COLOGNO AL SERIO
COMUN NUOVO
GRASSOBBIO
GRONE
LEVATE
MARTINENGO
MORENGO
PAGAZZANO
PEDRENGO
POGNANO
SCANZOROSCIATE
SPIRANO
STEZZANO
TORRE BOLDONE
TRESCORE BALNEARIO
URGNANO
ZANICA

studio commercialista
DOTT.SSA LISA BRUMANA

IL TUO MODELLO

730

a soli 40 €

- ❒ **Compilazione professionale**
- ❒ **Servizio accurato e cortese**
- ❒ **Senza tessera di iscrizione**

I NOSTRI SERVIZI...

- ❒ **AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI**
- ❒ **TENUTA CONTABILITA'**
- ❒ **PAGHE**
- ❒ **CALCOLO IMU/TASI**
- ❒ **GESTIONE AFFITTI**

Via Crema, 21 - 24055 **Cologno al Serio** (BG) - Tel. **035.017.62.73** Fax 035.040.1000
email: studiolisabrumana@gmail.com - **www.studiolisabrumana.it**

... da GIORGIO e SIMONE ...

PIZZA d'ASPORTO

via V. Veneto, 12/C - COLOGNO al SERIO -(BG.)

Partita I.V.A. 02534870163

OLTRE 100 TIPI DI PIZZE
per ogni gusto

Si ricevono ordinazioni anche telefoniche 035 / 891134

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

COLOGNO AL SERIO - SPIRANO - URGNANO

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) si trova in via Manzoni,13 a Cologno al Serio nei locali parrocchiali vicini all'oratorio.

Tel. e fax 035.899629

CPAC in rete: email: **cpac.colognospiranourgnano@gmail.com**

ORARI DI APERTURA:
TUTTI I SABATO DEL MESE DALLE 15.30 ALLE 17.30
OGNI 2° E 4° MARTEDÌ DEL MESE DALLE 9.30 ALLE 11.30

La vostra serenità è il nostro obiettivo...da sempre

**CHIEDICI UN PREVENTIVO,
È FACILE E NON COSTA NULLA!**

Agenzia di Treviglio
Viale Piave, 3 | T. 0363 45906
treviglio@agentivittoria.it | F. 0363 303095

Punto Vendita di Cologno al Serio
Via Rocca, 11 | T. 035 896811

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di TREVIGLIO

di Rag. Giovanni Marrone

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

Sede aperta il martedì dalle 20.30 alle 21.30
Via De Gasperi, 22
COLOGNO AL SERIO (BG)

**PER INFORMAZIONI CHIAMARE:
CARNE ISMAELE 347.8883208 - 035.897312**

Unità di raccolta di Romano di Lombardia (zona 13)

E' possibile donare (previo appuntamento):

- **Sangue intero: tutti i giorni in cui, sul calendario Avis, è segnalata l'apertura dell'unità di raccolta Avis della zona**
- **Plasma: tutti i venerdì e sabato mattina**

N.B. La donazione di plasma è possibile anche al lunedì e al martedì mattina. In tal caso, la prenotazione dovrà avvenire telefonando allo 0363.990298

**VUOI DIVENTARE DONATORE?
SEI GIA' DONATORE?
PRENOTA
IL TUO APPUNTAMENTO**

**Telefono 035.342222
da lun. a ven. 8.30-13.30
Sabato 8.30-12.00
• via internet
www.avisbergamo.iut
• Contattando la propria Avis**

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI